

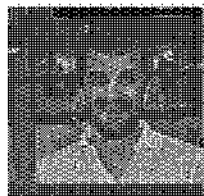
Giardini e museo interattivo Nasce la Casa della Memoria

Il concorso vinto da giovani architetti genovesi



La Casa della Memoria è una scatola, le pareti esternamente coperte da tessere di terracotta grandi e piccole che raccontano, come un polittico medievale, la storia della città attraverso i ritratti dei suoi grandi protagonisti. E semplice è anche l'organizzazione degli spazi interni, duemila metri quadrati, come un grande museo interattivo con terrazze che si aprono sugli archivi e che s'affacciano sui giardini esterni, nel cuore del complesso di Porta Nuova. Tanto semplice e proiettata sui «visitatori» — vengono accolti all'ingresso da un gigantesco tavolo interattivo, appunto, che è una futuristica porta spalancata sugli archivi —, da spiazzare, forse, tra il pubblico chi lì dovrà trasferire la propria storia e cultura, come sta scritto nella delibera del Comune.

Poco Casa e troppo Museo? «La nostra storia e cultura sono fatte — ricorda polemico il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia — di lavoro quotidiano, lavoro d'ufficio, quello delle associazioni cui la Casa è destinata, Anpi, Aned, l'Associazione familiari vittime della strage di piazza Fontana, l'Associazione italiana vittime del terrorismo e le altre associazioni vittime delle stragi. Così era stato deliberato dal Comune». Non sarà, chiosa



Tamburelli



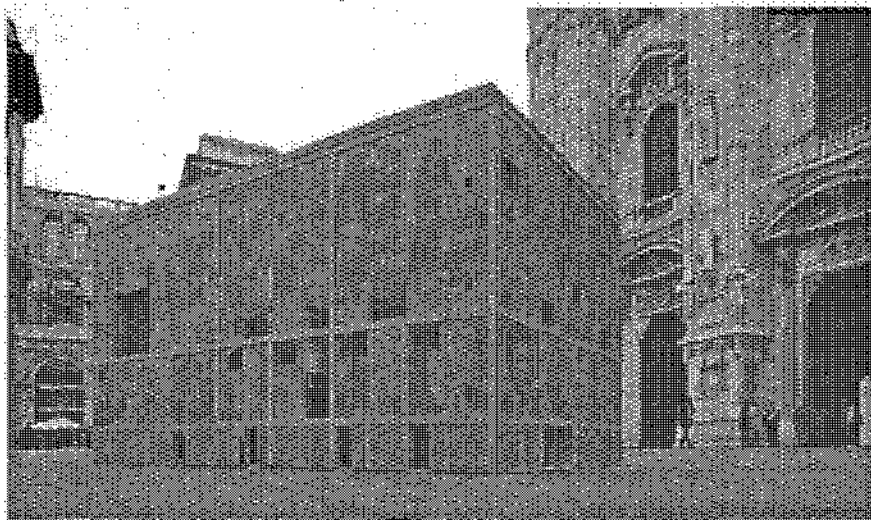
L'edificio rappresenta una Casa per le differenti memorie che si intrecciano



Smuraglia



La nostra storia e la nostra cultura sono fatte di lavoro quotidiano, di lavoro d'ufficio



poi Michele Sacerdoti, «che le associazioni cui è destinata verranno confinate in 700 metri e il resto...».

A raccontare come è nato il progetto di questa Casa della Memoria, che la giuria presieduta da Stefano Boeri ha decretato vincitore del concorso di idee, promosso dal Comune con Hines Italia Sgr, primo su sei finalisti e 80 partecipanti (tutti studi giovani con giovani architetti), è Paolo Tamburelli, dello studio genovese Baukuh. «L'edificio che proponiamo cerca di costruire una Casa per le differenti memorie che si intrecciano non solo nella società ma negli stessi individui», ha raccontato emo-

zionato. L'incontro che consacra il progetto vincitore si tiene all'Urban Center, presenti il sindaco Letizia Moratti, l'assessore Giovanni Verga, l'ad di Hines Manfredi Catella e l'architetto e progettista del masterplan di Porta Nuova Garibaldi, Cesar Pelli. E lui, il più anziano degli architetti che stanno ridisegnando — oltre venti di otto nazionalità — questo pezzo di città, rimasto una ferita aperta per oltre mezzo secolo, a spiegare la valenza di «questo spazio tra Garibaldi e Repubblica come laboratorio straordinario per l'architettura del futuro».

E Manfredi Catella, dal canto suo, che ha spiegato la diffi-

La scatola

La «Casa» è un prisma a base rettangolare, alto come un condominio di 4 piani. Diviso in tre parti, connesse da un piano terra interamente libero, ha spazi espositivi, un auditorium e spaziosi archivi.

coltà di arrivare a scegliere il vincitore tra sei finalisti di altissima qualità, gli fa eco: «La percezione che si ha di Milano nel mondo in questo momento è di una tra le più creative e innovative metropoli». Per poi, a margine, invitare Boeri, deluso per il mancato invito alla premiazione, «a tener fuori la politica. Il suo lavoro tecnico in giuria è stato di grande qualità e la politica non fa parte del lavoro svolto».

La Casa sarà pronta per il 2013, dice l'assessore Verga, e «ospiterà le Associazioni che rappresentano quanti, dall'unità d'Italia a oggi, hanno lottato per la libertà e la democrazia. Ospiterà e svilupperà, anche con la zona di decentramento e il territorio, tutte le iniziative per promuovere nel tempo il senso di appartenenza alla storia e alla cultura di Milano». E nel quartiere Isola, ha concluso il sindaco, «sarà al servizio della memoria storica, della coscienza collettiva e di un futuro senza violenza». Applausi e strette di mano. Non dalla zona 9, che «aveva chiesto un centro civico, servizi ai cittadini, una biblioteca, un centro anziani per il nuovo quartiere», ricorda la presidente Beatrice Ugucioni. «La Casa non è questo».

Paola D'Amico